

... per chi non ha tempo



... per chi non ha tempo

1. Christopher Elwood, *Giovanni Calvino*
2. Stephen A. Cooper, *Agostino d'Ippona*
3. John R. Franke, *Karl Barth*
4. Justo L. González e Catherine Gunsalus González, *Eretici*
5. Timothy M. Renick, *Tommaso d'Aquino*
6. Glenn S. Sunshine, *La Riforma*
7. Steven D. Paulson, *Lutero*

RUFUS BURROW JR.

MARTIN LUTHER KING
... per chi non ha tempo

Illustrazioni di Ron Hill

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Burrow Jr., Rufus

Martin Luther King Jr. ... per chi non ha tempo / Rufus Burrow Jr. ;
illustrazioni di Ron Hill

Torino : Claudiana, 2019

199 p. ; 21 cm. - (... per chi non ha tempo ; 8)

ISBN 978-88-6898-182-2

1. King, Martin Luther

286.092 (ed. 22) - Chiese battiste. Persone

323.119607302 (ed. 22) - Diritti civili e politici dei gruppi non
dominanti. Afroamericani. Persone

*Progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille dell'Unione
Cristiana Evangelica Battista d'Italia*



Titolo originale:

Martin Luther King Jr. for Armchair Theologians

© Rufus Burrow Jr., 2009

© Illustrazioni: Ron Hill, 2009

Published by Westminster John Knox Press, Louisville, Kentucky (Usa)

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2019

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe: 28 27 26 25 24 23 22 21 20 19 1 2 3 4 5

Traduzione: Daniela Salusso

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

5

Amore cristiano e nonviolenza gandhiana



L'educazione e l'istruzione di Martin Luther King lo prepararono a dirigere il boicottaggio degli autobus di Montgomery, e vari fedeli avevano fatto da apripista nel preparare la comunità nera alla piena partecipazione, ma uno sguardo più ravvicinato ai primi mesi del boicottaggio rivela importanti sviluppi nella comprensione etica di King stesso. All'inizio del boicottaggio, King non applicava consapevolmente i principi gandhiani, ma dipendeva quasi esclusivamente dall'etica dell'amore del Discorso della montagna. Inoltre, all'inizio del boicottaggio era

un convinto sostenitore dell'autodifesa. Guardie armate sorvegliavano la sua casa e possedeva una pistola per la protezione della sua famiglia. Vedremo in seguito che cosa lo portò a cambiare idea a riguardo.

King ripeté spesso che a Montgomery lui e gli altri manifestanti erano stati influenzati soprattutto dall'etica dell'amore incondizionato del Discorso della montagna. «Amore cristiano» e «Discorso della montagna» e non «nonviolenza» o altre espressioni associate a essa, erano i termini che ricorrevano più spesso. Termini come «resistenza passiva», «resistenza nonviolenta» e «non-cooperazione» vennero utilizzati solo oltre due mesi dopo l'inizio del boicottaggio.

Inizialmente, quindi, King agì essenzialmente sulla base di ciò che conosceva meglio. Era un ministro di culto cristiano con una solida conoscenza della Bibbia e dei suoi principi di base. Fu solo naturale che nelle prime fasi della campagna facesse appello ai principi biblici. Nel capitolo 2 abbiamo visto che lo spirito della nonviolenza era già presente nel lato materno della sua famiglia di origine: ma che cosa lo spinse a fare appello più esplicitamente ai principi gandhiani della nonviolenza?

L'INFLUENZA DI BAYARD RUSTIN

Bayard Rustin, un grande esperto di principi e tecniche gandhiane, fu sollecitato dal Movimento internazionale di riconciliazione (Fellowship of Reconciliation, FOR) ad andare a Montgomery per consigliare King. Quando arrivò, alla fine di febbraio del 1956, a due mesi dall'inizio del boicottaggio, scoprì che quella di King era principalmente un'etica di autodifesa. King sembrava a suo agio avendo armi intorno alla sua casa e non aveva in realtà ancora riflettuto sulle implicazioni. Piuttosto, aveva accettato acriticamente l'idea che non si doveva mai ricorrere alla violenza per primi, ma che si aveva il diritto di difendere



se stessi e la propria famiglia. Rustin fu in grado di aiutare King a comprendere la contraddizione insita nel suo comportamento, poiché era il leader di un movimento di protesta nonviolento. Ricordava di aver detto a King:

Fu proprio quello che discussi con il Dr. King: poiché i seguaci di un movimento raramente, presi nell'insieme, si dedicheranno alla nonviolenza in linea di principio, la leadership vi si deve dedicare per principio per mantenere saldi coloro che credono nella sua efficacia. Ma se, nel corso della battaglia, la casa di un capo viene presa di mira con le bombe, e lui restituisce il colpo, è un incoraggiamento per i suoi seguaci a prendere le armi. Se, d'altra parte, non ha armi intorno a lui, e tutti lo sanno, allora la resistenza sarà nonviolenta¹.

King ne fu conquistato. Una volta compresa la necessità che i leader fossero assolutamente votati alla nonviolenza, si rese conto della contraddizione tra il suo insegnamento e la sua azione e decise di correggerla.

Quando incontrò Rustin per la prima volta, King non aveva esperienza pratica delle tecniche di Gandhi e del modo miglio-

¹ Bayard RUSTIN, *Reminiscences*, Oral History Research Office, Columbia University, 1988, p. 140.

re di metterle in atto. Né aveva *riflettuto* sui principi della nonviolenza e su che cosa implicasse applicarli in una campagna di non cooperazione. King aveva iniziato il boicottaggio basandosi su ciò che conosceva meglio e al tempo stesso su ciò con cui era più a suo agio: gli insegnamenti del Discorso della montagna.

Bayard Rustin era stato membro della Lega della gioventù comunista, era stato recluso per tre anni in quanto obiettore di coscienza durante la seconda guerra mondiale, e arrestato con l'accusa di atti omosessuali in luogo pubblico in California, due anni prima del boicottaggio. A causa di tali trascorsi, alcuni leader neri non erano affatto entusiasti del suo arrivo a Montgomery, in quanto questi avrebbero potuto rivelarsi dannosi per il movimento². La sua precedente affiliazione al partito comunista e il suo arresto per atti omosessuali in pubblico avrebbero potuto essere devastanti per la campagna se la voce fosse giunta alle orecchie delle autorità bianche a Montgomery. Significativamente, non ci sono prove che King fosse personalmente turbato da questi aspetti della vita di Rustin.

INTRODUZIONE ALLA NONVIOLENZA GANDHIANA

Mohandas K. Gandhi, supremo leader spirituale dell'India e combattente nonviolento per la libertà, fu assassinato nel gennaio del 1948 quando King terminava i suoi studi al Morehouse. È verosimile che Benjamin Mays, che ebbe un colloquio con Gandhi nel 1936, abbia quantomeno menzionato questa tragedia in uno dei suoi Tuesday chapel talks (meditazioni del martedì). Se ciò corrisponde al vero, quella fu probabilmente la prima volta che King sentì pronunciare il nome di Gandhi.

King apprese in modo approfondito l'etica di Gandhi della nonviolenza quando studiava teologia. In quel periodo, ebbe

² Ivi, p. 136.

modo di ascoltare una conferenza del noto pacifista ed ecumenista A.J. Muste sul pacifismo, ma King non si convertì alla nonviolenza in quel momento. All'epoca si convinse che i principi gandhiani avevano senz'altro funzionato in Sud Africa e in India ma questo non significava che avrebbero necessariamente funzionato in altri paesi. Durante il suo ultimo anno si recò a Filadelfia, all'Università della Pennsylvania, per ascoltare la conferenza di Mordecai Johnson su Gandhi. King riferì che dopo la lezione andò subito ad acquistare circa una mezza dozzina di libri di e su Gandhi. Non sappiamo quanta di quella letteratura avesse effettivamente letto in quel momento, ma neanche allora si convertì alla nonviolenza gandhiana. Entro il 1958, tuttavia, King fu descritto come «il Mahatma Gandhi nell'attuale crisi razziale americana»³.

King sapeva che per essere applicabile nel contesto del profondo Sud la dottrina gandhiana della nonviolenza avrebbe dovuto subire vari adattamenti. Pertanto, non sposò tutti gli aspetti della dottrina di Gandhi. Per esempio, nonostante accettasse l'insistenza di Gandhi sull'importanza di sottoporsi a un processo di purificazione che includeva lunghi o brevi periodi di digiuno prima delle principali campagne nonviolente, raramente digiunava prima delle dimostrazioni. Anche King, come Gandhi prima di lui, cambiò la sua visione della nonviolenza da strategia funzionale al cambiamento sociale a stile di vita abbracciato con totale convinzione. In che modo lo sviluppo delle idee di King in questa direzione influenzò la sua pratica? E viceversa, in che modo la sua pratica e la sua sperimentazione delle idee gandhiane e dell'agape influenzarono la sua dottrina della nonviolenza? Spostiamo ora l'attenzione su queste domande.

³ *Papers*, 6,347.